

I DIRITTI DIMENTICATI

## LA FERITA FRA LO STATO E I CITTADINI

MAURIZIO MOLINARI

**I**l crollo del Ponte Morandi a Genova evidenzia la carenza di tutela dei diritti dei cittadini nel nostro Paese ed appare destinato ad avere conseguenze perché è avvenuto nel bel mezzo della stagione della rivolta del ceto medio impoverito contro le istituzioni.

Ad evidenziare il precario rispetto dei cittadini è quanto avvenuto prima e dopo il crollo. Prima del crollo, il Ponte Morandi è stato soggetto a controlli nel corso di anni da parte di una società privata su concessione pubblica: i risultati sono stati carenti perché non hanno scongiurato la tragedia e dunque la società non ha protetto la sicurezza degli utenti del viadotto così come lo Stato non ha esercitato il dovere di controllo. Ovvero, il primo e supremo diritto di un cittadino - alla sicurezza personale - non è stato garantito dall'accordo fra concessionaria e Stato sul Ponte Morandi. Quali che siano i motivi tecnici del crollo, la conclusione è devastante: la più grande arteria di una città industriale metteva a rischio ogni giorno migliaia di persone. Dopo il crollo, la città di Genova ed il Paese intero hanno appreso della tragedia in maniera disordinata, passando attraverso lunghe ore di incertezza fino a quando la Protezione civile non ha iniziato a fare chiarezza. Ovvero, né il sindaco né un alto rappresentante della Regione o del governo si sono affrettati a comunicare su tv, radio e web cosa era avvenuto. Trattandosi di una tragedia nazionale siamo davanti ad una carenza del rispetto del diritto dei cittadini di essere informati in maniera tempestiva.

**E** ancora: con il Paese intero sotto choc, una città spezzata e 43 vittime, le prime scuse sono arrivate solo ieri, ben 96 ore dopo, dalla Società Autostrade. Ma soprattutto per quattro lunghi, interminabili giorni, abbiamo assistito ad un duello a distanza fra i responsabili della Società Autostrade trincerati dietro una cortina di spiegazioni burocratiche e i responsabili del governo impegnati in uno spasmodico tentativo di indicarli come unici capri espiatori al pubblico sdegno.

Dunque, né per gli uni né per gli altri la priorità è stata l'attenzione per le vittime che avrebbero meritato di ricevere non solo scuse immediate - da tutti - per i lutti ma anche spiegazioni dettagliate sull'avvenuto ed assicurazioni su come dovranno affrontare i prossimi mesi. E le vittime sono molte perché oltre ai famigliari colpiti dai lutti ed agli sfollati dal luogo del disastro c'è una metropoli in ginocchio, una regione con i trasporti in bilico e il maggior porto del Paese che rischia l'impasse, con conseguenze negative per il Pil nazionale. Per non parlare della necessità di un piano urgente di messa in sicurezza delle infrastrutture nazionali perché - come Mario Tozzi ci ha ricordato - l'Italia è l'unico Paese industrializzato dove negli ultimi 10 anni sono crollati 10 viadotti. Il focus della narrativa sul dopo-tragedia, da parte di tutti gli attori del dramma, non è su come tutelare meglio e in fretta la sicurezza di 60 milioni di cittadini che percorrono strade, autostrade e ferrovie fatiscenti.

Sono questi comportamenti che nutrono l'insoddisfazione popolare. Se è vero che l'indifferenza ai diritti dei cittadini ha purtroppo molti precedenti nella Storia nazionale lo è anche che questo crollo avviene nella stagione politica della protesta del ceto medio impoverito contro partiti e leader accusati di non occuparsi della sua protezione da ogni sorta di pericoli, economici e sociali. Ciò significa che le conseguenze del crollo di Genova potrebbero essere assai diverse da quanto avvenuto in passato dopo analoghe tragedie nazionali perché i cittadini sembrano meno disposti ad assistere inermi alla violazione dei propri diritti. Un'avvisaglia in questo senso è venuta dalla decisione dei famigliari di almeno 20 vittime di rifiutare i funerali di Stato, innescando una contestazione che, in più luoghi e con molteplici forme, è stata protagonista anche della giornata di ieri. Lo stesso Capo dello Stato, Sergio Mattarella, con la sua presenza a Genova ha testimoniato l'urgenza di sanare la ferita fra Stato e cittadini. Da qui l'interrogativo sull'impatto che



tutto ciò avrà sulla coalizione giallo-verde: uscita vincitrice dalle elezioni spartiacque del 4 marzo proprio perché capace di intercettare la protesta del ceto medio viene ora messa alla prova dal crollo del Ponte Morandi. Se non riuscirà a dimostrare di saper tutelare i diritti dei cittadini rischia di rivelarsi assai simile ai partiti tradizionali che l'hanno preceduta. Esponendosi al pericolo di perdere in tempo record il ruolo di paladino dei «dimenticati». —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI